

La Repubblica 11 Dicembre 2009

Spatuzza apre la galleria degli orrori

“Molti li abbiamo uccisi per sbaglio”

E per questo omicidio è stato processato? «Processato e assolto». Il botta e risposta tra pm e magistrati si ripete decine di volte nei verbali in cui Gaspare Spatuzza si autoaccusa di delitti dei primi anni Novanta, quando la sua carriera schizzò improvvisamente da "apripista" a killer fino a reggente del mandamento di Brancaccio.

Cadaveri stesi per terra, ma anche lupare bianche e condanne a morte mai eseguite per la fuga delle vittime predestinate ma - sottolinea il pentito - ancora valide nonostante i tanti anni passati. E, come spesso accadeva in quegli anni, più d'uno di quei delitti fu commesso per inezie, una risata di troppo, una donna importunata, uno sgarbo, persino un banale errore.

GIANMATTEO SOLE

Il suo unico torto fu essere il fratello di una ragazza fidanzata con il figlio del boss Gaetano Grado. Attraverso di lui, i killer di Brancaccio intendevano appurare se fosse vera la voce di un progetto di rapimento dei figli di Totò Riina. Ma lui non sapeva niente e rideva. Racconta Spatuzza: «Questo ragazzo non c'entrava niente, mente di niente, un'animella, un ragazzino veramente pane e acqua. Perché qua si era messo in piedi che volevano sequestrare i figli di Riina, quindi nasce tutta una storia che c'erano i Grado a Palermo, Totuccio Contorno a Palermo, che non è vero quindi si cerca di prelevare a questo per farsi spiegare un poco la situazione. Quindi abbiamo sequestrato a questo ragazzo... Perché il figlio di Gaetano Grado era fidanzato con una sorella di questo ragazzo, quindi, assieme a Bagarella l'abbiamo sequestrato a questo ragazzo. È stato portato lì a San Lorenzo, è stato interrogato ma quello... ma rideva perché ci siamo spacciati per poliziotti all'inizio, perciò quando ha capito questo che non era vicino poliziotti, ci sembrava uno scherzo, qualche cosa di ridere e quello rideva e io dicevo ma è stupido questo, talè, messo in una posizione così grave che... Quello veramente ci pareva che stavamo scherzando, una cosa del genere perché è una persona al di fuori di ogni cosa. Dissi: ma che è stupido questo, in una situazione del genere così delicata e ride? Ma quello veramente rideva perché non aveva vissuto mai in un mondo... capiva cose del genere, quindi poi è stato strangolato ed è stato buttato a Carini questo ragazzo».

ARMANDO VITALE

Un'espressione di giubilo per l'arresto dei Graviano gli costò la vita. Ecco il racconto di Spatuzza: «Armando Vitale aveva espresso dopo l'arresto dei Graviano pensieri di felicità, quindi dal carcere Giuseppe Graviano manda a dire che si devono uccidere queste due persone. Loro avevano i processi quindi tramite le aule

di giustizia mandavano i messaggi quindi il nostro canale era, per questo evento, Giuseppe Battaglia. Poi alla fine ha mandato a dire: "o lo facete voi o lo faccio fare ad altri".

I PARENTI DI CONTORNO

Per Gaspare Spatuzza uccidere il pentito Totuccio Contorno in quei primi anni Novanta era più che una missione. Per la cosca di Brancaccio era il nemico numero uno: era indiziato di avere ucciso il padre dei Graviano e il fratello dello stesso Spatuzza. Per stanarlo, si pensò di fargli terra bruciata attorno progettando l'omicidio di molti suoi parenti e amici: alcuni riuscirono a mettersi in salvo, scappando in Belgio o al Nord. A fare l'elenco è lo stesso Spatuzza: Filippo Di Miceli, Rosario Lombardo, Salvatore Mandalà, Michele Di Fresco, per i quali la sentenza di morte sarebbe ancora valida. «Diciamo che non valeva la pena andarli a cercare fuori». Furono trovati e uccisi invece il cognato di Contorno Salvatore Lombardo, Giorgio e Salvatore Mandalà, Rosario D'Agostino, cugino del pentito, e Rosario Lombardo, sospettato di aver ospitato Contorno.

PIETRO GRECO

Era soprannominato "30.000 lire" e scomparve nel nulla intorno al 1990. Ora Spatuzza rivela: «Greco venne ucciso perché si comportava male, importunando donne e comunque adottando comportamenti che suscitavano lamentele nel quartiere».

MATTALIANO

Un morto di cui il pentito non ricorda il nome proprio, ucciso al posto del fratello. «Avvenne a Ciaculli dopo il 1990, certamente prima delle stragi. Fifetto Cannella uccise Mattaliano insieme a Giuseppe Barranca e Pietro Lo Bianco. Al loro ritorno imprecavano contro Giorgio Pizzo che aveva sbagliato nel dare la battuta indicando il fratello della vittima designata».

GIUSEPPE VALLECCHIA

Era un cantante napoletano, con un fratello a Brancaccio, fu fatto scomparire con il metodo della lupara bianca a febbraio 95. Spatuzza non spiega perché.

I TUNISINI EVIRATI

Jelassy Merez e Azahuny Kamel furono trovati uccisi ed evirati. Una «bravata», secondo Spatuzza, commessa per compiacere Pasquale Di Filippo. «Questo Pasquale Di Filippo soffriva di protagonismo, quindi qualche anno prima era venuto con una circo stanza analoga che gli avevano scippato la borsa alla moglie, quindi cercava noi per prendersi le soddisfazioni. Poi lui era vicino a Bagarella, quindi portò sta storia che invece gli insultavano la moglie, quindi si organizza che si deve sequestrare questo ragazzo che disgraziatamente è assieme ad un altro tunisino che non c'entra niente».

**Francesco Viviano
Alessandra Ziniti**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS